

Allegato A alla DGR n. del

QUARTA RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE SULLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI ATTIVATI SUL TERRITORIO REGIONALE IN ATTUAZIONE DI QUANTO PREVISTO DALL'ART. 8 COMMA 1 DELLA L. R. 28/2004

Sommario

INTRODUZIONE	3
PREMESSA	3
RISPOSTE AI QUESITI DELLA CLAUSOLA VALUTATIVA (ART. 8 LR 28/2014)	8
Quesito a) - Integrazione con le altre politiche: in quali atti di programmazione e indirizzo le politiche per il coordinamento e l'amministrazione degli orari sono state integrate e in che misura tali indicazioni sono state implementate?.....	8
Quesito b) - Tipologie di progetti: quali sono i progetti che hanno ottenuto il contributo regionale e quali tipologie, fra quelle previste all'articolo 6, sono più ricorrenti?	11
Quesito c) - Piani territoriali degli orari e dei tempi nei Comuni: In quale misura i comuni hanno adottato piani territoriali degli orari rispondenti ai criteri stabiliti all'articolo 4, comma 2, e qual è stata la partecipazione di altri soggetti, pubblici e privati, alla predisposizione dei piani?	15
Quesito d) - Accessibilità e fruibilità: in quale misura le politiche temporali attuate dai comuni hanno migliorato l'accessibilità e la fruibilità dei servizi di interesse pubblico, la mobilità urbana e l'uso del tempo per fini di solidarietà sociale?	15
Quesito e) - Attività di formazione e informazione: attraverso quali iniziative la Regione ha promosso le attività di informazione, ricerca, formazione specialistica e divulgazione delle buone prassi previste all'articolo 7?	15
CONCLUSIONI	16

INTRODUZIONE

La l.r. 28/2004 "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città" prevede che il Consiglio regionale valuti l'attuazione della legge e i risultati da essa ottenuti, sulla base di una relazione che la Giunta regionale è tenuta a trasmettere ogni tre anni.

Nello specifico, l'art. 8 "Clausola valutativa", secondo il principio di *accountability* che dovrebbe regolare il rapporto tra Esecutivo e Legislativo, attribuisce alla Giunta regionale il dovere di "rendere conto" al Consiglio regionale su "se e come" gli interventi promossi in attuazione della legge abbiano raggiunto i risultati auspicati nella promozione di nuove forme di coordinamento ed amministrazione dei tempi e degli orari delle città. Nello specifico contiene una serie di quesiti che hanno lo scopo di esplicitare gli "elementi valutabili", di definire cioè, i contenuti della relazione da presentare al Consiglio.

PREMESSA

Uno dei primi atti espliciti in cui le politiche dei tempi vengono incluse a livello europeo nell'agenda politica si fa comunemente risalire alla Risoluzione 313 del 2010 del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa con cui tale organismo prende atto dell'emergere di politiche dei tempi nelle città, esprime l'auspicio di promuoverle in Europa a tutti i livelli di governo e conviene di integrare la nozione della dimensione temporale nelle proprie attività, in particolare quelle legate alla pianificazione urbana.

Inoltre, definisce come obiettivo delle politiche dei tempi delle città quello di contribuire a migliorare la qualità della vita dei cittadini e di realizzare una maggiore coesione sociale e invita le autorità pubbliche locali, gli organi intercomunali e i livelli intermedi di governo a:

- a) **sensibilizzare i cittadini alla gestione del tempo** in ambito personale e familiare e nel proprio contesto di vita e all'opportunità di ripensare la programmazione del proprio tempo, e di ridefinire, in collaborazione con la società civile, una nuova forma di gestione del tempo, per rispondere alle sfide poste dalle nostre società moderne;
- b) verificare in quale misura le **problematiche e i conflitti connessi con la gestione del tempo** costituiscono una preoccupazione dei cittadini e delle imprese nel contesto locale;
- c) **istituire gli Uffici Tempi e Orari**, organi essenziali per sostenere le politiche dei tempi locali, al fine di coordinare iniziative per ottimizzare gli orari e migliorare la disponibilità dei servizi pubblici allo scopo di facilitare la vita quotidiana dei cittadini;
- d) realizzare uno **studio intersettoriale** sulle modalità e i mezzi disponibili per promuovere le politiche dei tempi a livello locale;
- e) cercare di **conciliare i tempi delle città con quelli sociali**, al fine di soddisfare le richieste di riorganizzazione degli orari e promuovere la solidarietà, la lotta contro l'esclusione sociale e la coesione;
- f) **integrare la dimensione temporale in tutte le politiche**;
- g) applicare i concetti e utilizzare gli strumenti disponibili per l'attuazione di tali politiche, accertandosi della loro coerenza e **creare nuove forme di partecipazione** (tavoli di

concertazione ecc.) e nuovi tipi di strumenti per rappresentare e comprendere la realtà spaziale e temporale di un territorio;

- h) **scambiare le migliori pratiche** con altre autorità a livello nazionale e internazionale, al fine di avviare o sviluppare dei processi di approfondimento di queste politiche.

A livello nazionale, già la legge 53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" indicava come finalità quella di promuovere un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione anche per mezzo del coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale. In particolare, con questa legge si è stabilito che le regioni definiscono norme per il coordinamento da parte dei comuni degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici e degli uffici periferici delle amministrazioni pubbliche, nonché per la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale, assegnando ai Comuni l'effettiva realizzazione di tali politiche attraverso l'adozione dei Piani Territoriali degli Orari (PTO).

Con la Legge Regionale 28 ottobre 2004, n. 28, che ha recepito le indicazioni della citata legge n. 53/2000, la Regione Lombardia ha promosso il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari delle città al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone.

L'impatto della legge è stato determinante se si considera che solamente cinque Comuni (Cremona, Milano, Rozzano, Sesto San Giovanni, San Donato Milanese) avevano adottato un PTO prima dell'adozione della l.r. 28/2004, mentre risulta dagli ultimi dati disponibili che sono 139 i Comuni lombardi che hanno adottato un PTO, che corrispondono a circa il 40% della popolazione lombarda ed il 9% delle amministrazioni e comprendono tutti i capoluoghi di Provincia.

Inoltre, a partire dall'entrata in vigore della legge Regione Lombardia ha approvato nel corso degli anni cinque bandi per l'assegnazione ai Comuni di contributi finalizzati alla attuazione e stabilizzazione dei PTO.

L'ultimo bando, di durata biennale, si è concluso nel 2018. Esso prevedeva la possibilità di realizzare progetti in 3 diversi ambiti prioritari:

1. l'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con quelli di lavoro, che coinvolgano il sistema delle imprese, con particolare attenzione alle piccole imprese, per promuovere forme di flessibilità e modalità di lavoro e servizi innovativi anche in collaborazione con i soggetti che aderiscono alle Reti territoriali di conciliazione;
2. la mobilità sostenibile verso il sistema dei servizi sanitari e sociosanitari, gli istituti scolastici e i luoghi di lavoro;
3. l'accessibilità dei servizi pubblici e privati (decentramento dei servizi comunali, sportelli polifunzionali ecc.) e la semplificazione delle procedure e dei processi di accesso ai servizi dei Comuni, del sistema sanitario, dell'Agenzia delle Entrate e dei Tribunali della Lombardia.

In esito all'avviso, sono stati finanziati solo 18 progetti su 33 presentati. Va precisato che i Comuni che erano stati ammessi alla II fase (concorsuale) del bando erano 21 e di questi 3 (Cassina de' Pecchi, Crema e Segrate) si sono ritirati senza nemmeno avviarla, mentre un altro, Varese, ha rinunciato al contributo durante lo svolgimento della II fase.

Anche in merito al contributo massimo concesso si è rilevata una diminuzione rispetto ai primi bandi, dovuta anche al fatto che nel corso degli anni si è assistito a una progressiva riduzione delle risorse statali. Infatti, le risorse destinate all'ultimo bando del 2016 erano di provenienza esclusivamente regionali.

In parallelo alle attività declinate dalle politiche dei tempi, Regione Lombardia ha iniziato un percorso di sostegno e affiancamento per la realizzazione di interventi ed iniziative che mirassero a favorire politiche di conciliazione vita-lavoro, anche in coerenza con gli orientamenti a livello europeo, quali ad esempio, quelli declinati nella Direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, in cui si manifesta la volontà di:

- migliorare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per tutti i lavoratori e le lavoratrici che abbiano compiti di cura in qualità di genitori e/o prestatori di assistenza - c.d. caregivers;
- conseguire una più equa condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- promuovere un'effettiva parità di genere, sia in ambito lavorativo sia familiare.

Negli ultimi anni, la contaminazione tra diverse politiche, come già indicata nella terza clausola valutativa, ha accentuato il legame tra le politiche dei tempi e la promozione della conciliazione dei tempi e lavoro, in parte citata anche nel PRS della XI legislatura nella missione 12 – Diritti sociali, laddove si afferma la volontà di proseguire "l'azione di promozione della conciliazione e armonizzazione dei tempi della città, dei tempi di vita e lavoro delle famiglie attraverso il sostegno a reti di Welfare tra imprese, Comuni e Terzo settore". Gli obiettivi delle politiche dei tempi e della conciliazione vita lavoro sostengono le famiglie relativamente ai carichi di cura.

Con l'obiettivo di promuovere sinergie tra le linee di intervento pubblico e di razionalizzare l'utilizzo delle risorse, Regione Lombardia, nel 2019, ha scelto di unificare gli interventi in questi due campi, integrando la possibilità di sviluppare interventi nell'ambito dei Piani territoriali di conciliazione che potessero essere ricondotti alle tipologie previste nell'articolo 6 della legge regionale. Questa scelta è inoltre finalizzata a sostenere la famiglia nello svolgimento delle responsabilità di cura e a generare una ricomposizione degli interventi che prende avvio dai bisogni concreti delle famiglie.

Considerata, quindi, la significativa complementarietà degli obiettivi con i Piani di Conciliazione, che nel tempo si sono consolidati quasi a diventare una modalità sistematizzata di intervento a livello locale, oltre alla procedura di finanziamento dei progetti che vedono il trasferimento di risorse alle ATS, che garantiscono la regia di tutti gli interventi, Regione Lombardia ha demandato ai territori una progettazione dal basso

coerente e corrispondente ai singoli e particolari bisogni, piuttosto che riproporre un sesto bando specificatamente dedicato.

È in questa logica che nel 2019 con l.r. n. 25 si è effettuata una modifica della l.r. 28/2004 (cfr. art. 6 e art. 9) riconducendo le progettualità afferenti alle politiche temporali all'ambito delle più ampie azioni della Regione a favore della conciliazione vita-lavoro (cfr. DGR 2398/2019) finanziate con periodicità attualmente triennale e realizzate da comuni e aggregazioni di comuni con la regia delle ATS.

I Piani di conciliazione in Regione Lombardia - 2010-2013

Regione Lombardia ha elaborato e realizzato a partire dal 2010 un ambizioso programma per la realizzazione di azioni e interventi nell'ambito della conciliazione vita-lavoro.

Per quanto riguarda la governance, la prima fase ha visto la costituzione di 13 Reti Territoriali per la Conciliazione, partenariati pubblico-privato rappresentativi della filiera della conciliazione vita-lavoro sia dal punto di vista della mappatura dei bisogni sia dal punto di vista della individuazione delle soluzioni.

Con una visione innovativa si è riconosciuto per la prima volta un ruolo chiave alle Aziende Sanitarie Locali (ASL) identificandole come soggetti promotori delle Reti.

Obiettivi:

- favorire l'ottimizzazione delle risorse, mettendo a sistema le azioni;
- migliorare l'offerta territoriale come forma di benessere rivolta sia al capitale umano presente in azienda, sia ai cittadini del territorio, con conseguente attivazione e gestione di processi locali partecipati;
- favorire la valorizzazione e lo scambio di buone pratiche.

Le risorse impiegate nella prima fase erano pari a circa 6,7 mln di euro e sono stati coinvolti dalle Reti oltre 400 soggetti aderenti di diverso tipo: soggetti pubblici, associazioni di categoria e del terzo settore, sindacati, aziende di varie dimensioni.

I piani di conciliazione in Regione Lombardia - 2014-2016

Considerati gli esiti positivi dell'esperienza, Regione Lombardia rilancia nel 2013 gli interventi programmatori a supporto della conciliazione vita-lavoro con alcune importanti novità.

Un aspetto innovativo caratterizza la governance: le Reti Territoriali vengono affiancate dalle Alleanze Locali di Conciliazione, partnership pubblico-privato a livello locale, il più possibile vicino al cittadino, che realizzano gli interventi garantendone in primis la coerenza e la complementarietà con la programmazione sociale, socio-sanitaria ed economica.

L'ASL diventa il soggetto capofila delle Reti territoriali.

Attraverso la costituzione di Comitato di valutazione e monitoraggio locale, alle ASL è inoltre chiesto di valutare le proposte progettuali pervenute dalle Alleanze.

I principali **interventi** realizzati sono stati i seguenti:

- contributi da parte delle pubbliche amministrazioni per l'utilizzo di servizi di cura e socioeducativi (contributi per centri estivi, tagesmutter e baby sitter);
- attività sperimentali di conciliazione, quali la creazione di spazi di co-working e adiacente baby-sitting, servizi di trasporto per parenti disabili o anziani, accompagnamento dei figli presso attività educative e sportive;
- sostegno alle imprese e formazione a imprenditori e manager per lo sviluppo di azioni di flessibilità aziendale (es. smart working, telelavoro), interventi di welfare aziendale e interaziendale per l'offerta di servizi ai dipendenti, contrattazione di secondo livello.

Le risorse impiegate sono state pari a circa 8 milioni di euro, di cui 5 milioni di contributo pubblico regionale e statale.

Il triennio ha visto la creazione di 63 Alleanze Locali di Conciliazione per un totale di oltre 1.100 enti aderenti e le azioni realizzate sono state oltre 300, per un totale di oltre 54.000 persone e 1.778 imprese raggiunte.

I Piani di conciliazione in Regione Lombardia- 2017-2018

Con la programmazione 2017-2018 Regione Lombardia ha confermato il modello di governance articolato in Reti e Alleanze Locali.

Un'importante novità è rappresentata dalla individuazione di azioni prioritarie:

- servizi di assistenza e custodia rivolti a minori a supporto del caregiver familiare;
- servizi per la gestione del pre- e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica;
- servizi di supporto per la fruizione di attività nel tempo libero a favore di minori (es. accompagnamento e fruizione di attività sportive e ludiche, visite a parchi/musei, ecc...);
- azioni di time saving in favore di titolari o dipendenti di imprese commerciali o artigianali, limitandole a microimprese con massimo tre occupati per attività non legate alla gestione dell'azienda;
- accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese e reti di imprese per usufruire del regime di defiscalizzazione o per lo sviluppo della contrattazione territoriale e aziendale di secondo livello;
- accompagnamento e supporto, anche attraverso iniziative di formazione, per micro, piccole e medie imprese, reti di imprese e aziende di cura pubbliche o private per la costruzione di piani di congedo e piani di flessibilità aziendale e per l'adozione di misure flessibili di lavoro, tra cui l'adozione di modalità di lavoro flessibili e di spazi di lavoro condivisi (es: coworking, smart working, telelavoro).

Per gli interventi previsti dai Piani sono stati stanziati 3,5 milioni di euro, incrementati da un ulteriore milione di euro per la proroga delle attività al 15 gennaio 2020 portando l'ammontare totale a 4,5 milioni di euro raggiungendo circa 32.000 beneficiari, di cui quasi 4000 imprese, attraverso i 44 progetti inclusi nei Piani Territoriali di Conciliazione.

Un'altra importante novità di tale triennio consiste nel prevedere per la prima volta, nel corso del 2017, l'utilizzo di risorse del Fondo Sociale Europeo in un'ottica di complementarietà e integrazione rispetto a quanto realizzato tramite i Piani Territoriali per il potenziamento di servizi rivolti all'infanzia e all'adolescenza nei periodi di chiusura delle scuole.

Vengono approvati 61 progetti (di cui 7 attuati nelle aree interne lombarde) per un ammontare di contributi pari a circa 5,6 milioni di euro.

I piani di conciliazione in corso

A seguito della D.G.R. n. 2398 dell'11 novembre 2019 con cui sono state adottate le linee guida per l'adozione dei Piani territoriali per il triennio 2020-2023 si è dato avvio alla nuova fase relativa ai Piani di conciliazione che sono attualmente in corso.

Dai dati forniti dalle ATS a luglio 2022 risultano complessivamente 40 progetti/Alleanze in via di realizzazione. Attualmente è stata rilevata una percentuale del 47% di spesa liquidata anche a causa dei rallentamenti conseguenti alla pandemia.

RISPOSTE AI QUESITI DELLA CLAUSOLA VALUTATIVA (ART. 8 LR 28/2014)

Quesito a) - Integrazione con le altre politiche: in quali atti di programmazione e indirizzo le politiche per il coordinamento e l'amministrazione degli orari sono state integrate e in che misura tali indicazioni sono state implementate?

Con l'approvazione della D.G.R. n.2398 del 11 novembre 2019 sono state definite le linee guida per la definizione dei piani territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari per il periodo 2020-2023, al fine di fornire le indicazioni operative per la definizione dei piani e sugli interventi finanziabili.

Gli elementi fondamentali della programmazione sono:

- le Reti di Conciliazione Vita-Lavoro, di cui sono capofila le ATS, quali partenariati di organizzazioni pubbliche e private rappresentative della filiera della conciliazione vita-lavoro sia dal punto di vista della mappatura dei bisogni sia dal punto di vista della individuazione delle soluzioni;
- le Alleanze Locali, quali partenariati a livello locale ancora più vicini ai destinatari finali, che realizzano i progetti veri e propri. Tali partenariati possono avere come capofila un soggetto pubblico oppure un soggetto del privato no profit.

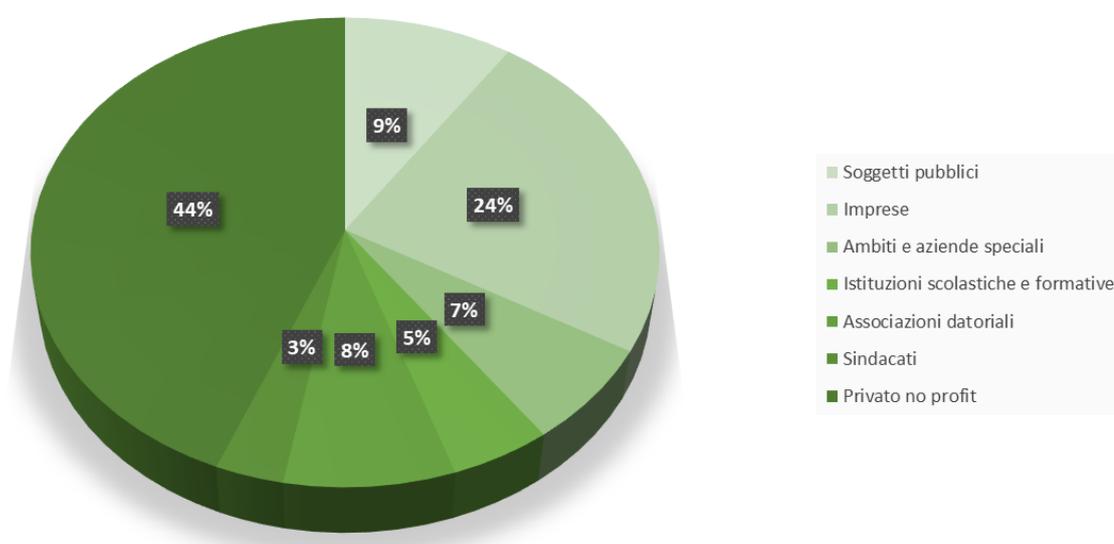
L'ATS in qualità di capofila di ciascuna Rete, oltre al coordinamento complessivo del territorio di riferimento, garantisce la coerenza e la complementarità con la programmazione sociale, socio-sanitaria ed economica e in particolare con i Piani di Zona, cioè lo strumento strategico per il governo delle politiche sociali territoriali.

La rete per la conciliazione, infatti rappresentano un importante strumento per il territorio, coinvolgendo un ampio spettro di attori locali, in grado di orientare le politiche attive del lavoro, il welfare locale, le politiche di sviluppo del territorio e la competitività delle imprese.

Dai dati di monitoraggio (luglio 2022) la composizione di Reti e Alleanze risulta molto variegata con prevalenza, tuttavia, di enti pubblici e privati no profit.

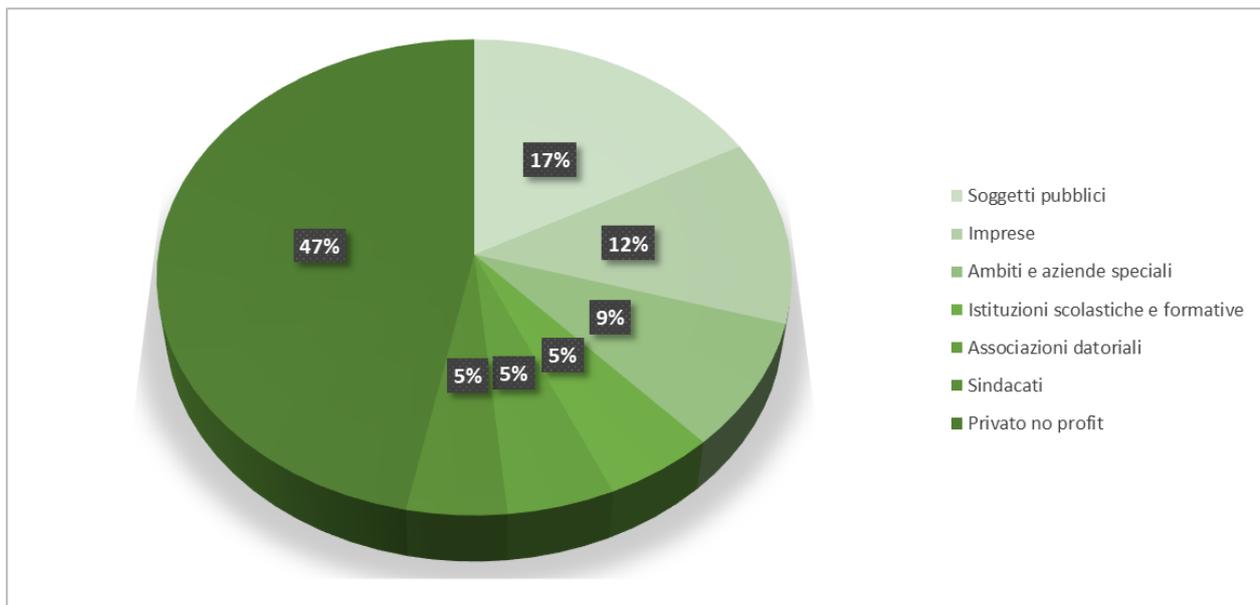
In particolare, la composizione delle Reti è la seguente:

totale aderenti reti	1301	%
enti pubblici	124	9,53
Ambiti e aziende speciali	88	6,76
Istruzioni scolastiche e formative	62	4,77
Associazioni sindacali	42	3,23
Associazioni datoriali	105	8,07
Privato no profit	571	43,89
Grandi imprese	66	5,07
Medie imprese	65	5,00
Piccole imprese	99	7,61
Micro imprese	79	6,07



Per quanto riguarda la composizione delle Alleanze si rileva una percentuale ancora più alta relativa ad enti pubblici e privati no profit:

totale aderenti alleanze	557	%
enti pubblici	95	17,06%
Ambiti e aziende speciali	48	8,62%
Istruzioni scolastiche e formative	29	5,21%
Associazioni sindacali	26	4,67%
Associazioni datoriali	28	5,03%
Privato no profit	261	46,86%
Grandi imprese	12	2,15%
Medie imprese	26	4,67%
Piccole imprese	26	4,67%
Micro imprese	6	1,08%



La dotazione finanziaria è destinata in parte al finanziamento di progetti presentati da partenariati di tipo pubblico-privato in risposta agli avvisi delle ATS ed in parte alla realizzazione diretta, da parte delle ATS, di azioni di sistema mirate a supportare l'attività dell'intera rete, il suo consolidamento e il suo eventuale ampliamento.

La durata della programmazione regionale in materia di conciliazione vita-lavoro fa riferimento al triennio giugno 2020 - maggio 2023.

Il termine ultimo per la realizzazione dei progetti è il 31 maggio 2023.

I progetti prevedono uno o più dei seguenti interventi finanziabili definiti dalla DGR 2398/2019:

- servizi di assistenza e supporto al caregiver familiare;
- servizi per la gestione del pre- e post scuola e dei periodi di chiusura scolastica;
- servizi salvatempo (a titolo esemplificativo, maggiordomo aziendale, stireria, piccole commissioni ecc...) non solo per micro- e piccole imprese (fino a 50 dipendenti) ma anche medie e grandi imprese soltanto qualora nel partenariato almeno il 20% delle imprese appartenga alle altre categorie;
- servizi di consulenza (a favore di enti pubblici e a micro, piccole e medie imprese e viene ampliata la partecipazione anche alle grandi imprese, qualora nel partenariato almeno il 20% delle imprese appartenga alle altre categorie) per lo sviluppo della contrattazione territoriale e aziendale di secondo livello e supporto all'implementazione in azienda di piani di welfare, piani di flessibilità;
- servizi a sostegno dei lavoratori/collaboratori autonomi e dei liberi professionisti.

Per quanto riguarda specificamente le politiche dei tempi, a partire dalla attuale programmazione in materia di conciliazione vita-lavoro, la citata DGR 2398/2019 ha stabilito che dall'analisi dei bisogni sul territorio fino alla definizione dei Piani di Conciliazione il territorio possa integrare le azioni anche con le politiche dei tempi, in virtù del legame che le politiche di conciliazione hanno con le politiche di armonizzazione dei tempi delle città.

Le linee guida previste dalla DGR stabiliscono infatti che già nel Documento territoriale di indirizzo, che orienta le progettualità sul proprio territorio, la Rete presenti a Regione Lombardia, per il tramite dell'ATS capofila, una sezione dedicata alle politiche per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città, in cui si descrive lo stato di attuazione in materia e vengono individuate eventuali specifiche linee di intervento che coinvolgono i Comuni.

Conseguentemente, sono stati pertanto previsti come finanziabili all'interno dei Piani di Conciliazione, nell'ambito di quanto previsto dalla legge regionale 28/2004 art.6 c.4, progetti rientranti nelle seguenti tipologie:

- a) progetti finalizzati all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell'articolo 9 della legge 53/2000, "Misure a sostegno della flessibilità di orario" e successivi provvedimenti attuativi;
- b) progetti che contribuiscano ad un'ottimizzazione dei tempi al fine di un maggior uso dei mezzi pubblici (es. navette verso poli di interscambio);
- c) progetti che favoriscono l'accessibilità delle informazioni e l'ampliamento orario dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete;
- d) progetti finalizzati alla promozione e costituzione di "banche del tempo", al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse.

Quesito b) - Tipologie di progetti: quali sono i progetti che hanno ottenuto il contributo regionale e quali tipologie, fra quelle previste all'articolo 6, sono più ricorrenti?

Nell'ambito dei Piani attualmente in fase di realizzazione sono presenti alcuni progetti che hanno al loro interno azioni riferite alle tipologie sopra elencate. Inoltre, anche nell'ambito di due azioni di sistema, sono incluse le tematiche relative alla sensibilizzazione o ricognizione sulle politiche dei tempi attuate nei territori di riferimento.

Piano territoriale	Capofila	Progetto	Azioni riferite a servizi a sostegno delle politiche dei tempi e degli orari nelle città
ATS Città Metropolitana di Milano	Ambito alto milanese (capofila: Comune di Magnago)	Nuove conciliazioni: vita e lavoro in evoluzione	<p>Tempi delle città: un territorio a misura di conciliazione:</p> <p>Nel triennio le azioni da realizzare si articolano su tre direzioni, in un percorso condiviso con gli Amministratori e con i funzionari dei Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensibilizzazione e promozione sul tema su tutti i Comuni dell'Alleanza Locale, - sperimentazione di iniziative e scambio di buone prassi, - consolidamento e potenziamento di percorsi già attivi nel territorio
ATS Città Metropolitana di Milano	Comune di Milano	Milano in rete - dal welfare al tempo ritrovato	definizione di modelli di welfare territoriali

ATS Città Metropolitana di Milano	Spazio Aperto Servizi SCS	Nuove sinergie: reti territoriali a sostegno della conciliazione	questionario sociodemografico sui bisogni di conciliazione
ATS Pavia	Fondazione Le Vele	Smart in the city	Implementazione della fruizione dei servizi online del Comune di Pavia e di ASST Pavia attuativa PTO
ATS Pavia	Cooperativa Alemar Onlus	CONCILIAFAMILY	attivazione del servizio "grestbus", attività a supporto alle politiche dei tempi e degli orari
ATS Pavia	Comune di Broni-capofila di Ambito	SOSTEGNO TERRITORIALE dell'ALLEANZA per le FAMIGLIE	consolidamento di un modello di trasporto sociale (non attivato per esaurimento fondi)
ATS Bergamo	Comune di Bergamo	Tempi PIÙ' accoglienti per le famiglie	predisposizione di un Piano organico che connetta interventi educativi e servizi parascolastici
ATS Brianza	ATS Brianza	Azione di sistema	sensibilizzazione/informazione delle Pubbliche Amministrazioni sul tema della legge 28/2004
ATS Insubria	ATS Insubria	Azione di sistema	verifica e ricognizione sulle politiche dei tempi e degli orari

Nell'ambito del **Piano Territoriale dell'ATS Città Metropolitana di Milano** sono presenti due progetti che sviluppano anche servizi a sostegno delle politiche dei tempi e degli orari nelle città.

Il progetto con capofila l'Ambito Alto Milanese ha avviato un processo che parta dalla ricognizione e mappatura di ciò che i Comuni hanno avviato per definire delle linee guida condivise che consentano la definizione di piani ben strutturati e definiti, nell'ottica di favorire da un lato l'accessibilità ai servizi pubblici e d'interesse collettivo e, dall'altro, la riqualificazione e rivitalizzazione dei territori.

Prevede le seguenti attività:

- costituzione e avvio di tavoli di lavoro con i referenti tecnici e i referenti politici dei Comuni e con la rete dei soggetti interessati e coinvolgibili;
- sviluppo di una cultura di conciliazione presso gli enti locali;
- mappatura delle azioni legate al piano dei tempi definite dai Comuni dell'ambito ed eventuale sviluppo di azioni specifiche;
- mappatura dei nuovi servizi di digitalizzazione dei servizi pubblici attivati in occasione dell'attuale emergenza sanitaria ed eventuale sviluppo;
- realizzazione di eventi/momenti di animazione;
- avvio di percorsi di informazione e sensibilizzazione per stimolare il confronto su una nuova idea di territorio, accogliente, accessibile, vivibile e vicina a chi la abita;
- promozione di forme di partecipazione e partenariato degli attori locali;
- individuazione delle modalità, degli strumenti e delle metodologie per la pianificazione e la gestione a livello territoriale delle iniziative temporali;
- promozione e realizzazione di forme di partecipazione diretta degli attori locali.

Il Comune di Milano, tra le azioni incluse nel progetto di cui è capofila, prevede la prosecuzione nella definizione di modelli di welfare territoriali in rete, costruiti con un percorso bottom up condiviso con tutti i soggetti pubblici e privati interessati, in una relazione sinergica con il Piano Territoriale degli Orari e dei Tempi, prevedendo una sperimentazione diretta su alcuni quartieri milanesi.

Inoltre, dal monitoraggio semestrale redatto dalle ATS risulta un ulteriore progetto, con capofila Spazio Aperto Servizi SCS, che ha intrapreso una attività finalizzata ai servizi a sostegno delle politiche dei tempi e degli orari nelle città e concretizzatasi nella elaborazione e somministrazione di un questionario sociodemografico sui bisogni di conciliazione.

Nell'ambito del **Piano Territoriale dell'ATS PAVIA** è presente un progetto con capofila Fondazione Le Vele che ha attivato una azione per l'implementazione della fruizione dei servizi online del comune di Pavia e di ASST Pavia [ATTUATIVA PTO].

Nello specifico l'azione prevede:

- la promozione dei servizi online di Comune di Pavia e ASST Pavia e l'attivazione di postazioni informatiche dedicate all'accesso ai servizi online presso le 5 sedi comunali con sperimentazione per 6 mesi della presenza settimanale di un tutor a supporto della fruizione dei servizi online;
- l'organizzazione di n. 2 edizioni di corsi di alfabetizzazione informatica e approfondimento sui servizi online per over sessantacinquenni (ed eventuali altri target quali stranieri e donne over 50).

L'azione si riconduce alle politiche del Piano dei Tempi e degli Orari della Città di Pavia, con specifico riferimento alla Politica 1-Una città accessibile e alla Macroarea di intervento prioritario 2- Quartieri, accessibilità dei servizi e socialità.

Un altro progetto, promosso dal capofila Cooperativa Aleamar, che vede la partecipazione dei Comuni di Gropello Cairoli, Zerbolò e Villanova d'Ardenghi ha previsto l'avvio di un servizio a sostegno delle politiche dei tempi e degli orari ex l.r. 28/2004 con l'innovativa azione volta all'introduzione di un servizio di supporto e di libera-tempo per le famiglie lavoratrici nel trasposto da casa al Grest e dal Grest a casa tra comuni del territorio individuato a progetto.

Nell'ambito del piano, inoltre, il territorio dell'Alto Oltrepò, considerate le difficoltà di spostamento nella zona e nell'organizzazione dei trasporti, ha invece segnalato l'esigenza di attivazione di azioni finalizzate all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro e azioni che contribuiscano ad un'ottimizzazione dei tempi al fine di un maggior uso dei mezzi pubblici. Tuttavia, il consolidamento del servizio di "trasporto sociale", previsto nel progetto avente come capofila l'ambito di Broni e attivato grazie alle risorse messe a disposizione con i precedenti bandi, al fine di garantire prioritariamente il trasporto verso i presidi ospedalieri di persone anziane e fragili per visite mediche ed esami clinici, in risposta alla carenza rilevata sul territorio di servizi di trasporto pubblico, non si è potuto attivare a causa dell'esaurimento dei fondi.

È da rilevare come in alcuni casi questo tipo di azione vengano svolte grazie al coinvolgimento del terzo settore senza che tale attività sia riconducibile ad un PTO. È il caso di un progetto incluso nel piano di conciliazione di ATS Montagna, con capofila l'ambito di Tirano, che da tempo ha intrapreso un servizio di mobilità sociale grazie al coinvolgimento degli enti del terzo settore più attivi in questo ambito che realizzano concretamente l'attività mentre i Comuni dell'ambito hanno approvato le Linee operative del servizio di trasporto sociale per soggetti fragili e hanno promosso il progetto.

Nell'ambito del **Piano territoriale di conciliazione di Bergamo**, pur non parlando esplicitamente di intervento riguardante le Politiche dei Tempi, il Comune di Bergamo nel suo progetto ha previsto la realizzazione di un Piano cittadino di "Tempi PIÙ" accoglienti" attraverso il raccordo tra diverse opportunità conciliative per famiglie con figli 0-14 anni, in particolare interventi extrascolastici pomeridiani, estivi e negli altri momenti di sospensione dell'attività didattica, e servizi parascolastici (es. pre e post scuola, intermensa).

Nel **Piano Territoriale relativo ad ATS Brianza** si dà atto che, attraverso il confronto con i Comuni e gli UdP territoriali, è emersa la necessità di avviare un lavoro volto allo sviluppo di competenze da realizzarsi attraverso formazione/sensibilizzazione dei diversi soggetti del territorio e degli enti pubblici e locali sulle tematiche della conciliazione. Tra le aree di interesse individuate vi sono le tematiche correlate alla legge 28/2004 attraverso la sensibilizzazione del territorio e degli Enti pubblici sull'argomento, promuovendo la rivisitazione della situazione attuale e lo scambio di buone prassi per far ripartire un processo di riflessione sui tempi della città.

Una parte dell'azione di sistema pertanto prevede seminari volti alla sensibilizzazione/informazione delle Pubbliche Amministrazioni sul tema della legge 28/2004, che mirino a valorizzare le peculiarità territoriali e a promuovere lo scambio di buone prassi per la definizione di nuovi processi e sperimentazioni.

Nel **Piano territoriale dell'ATS Insubria**, nell'ambito delle attività degli operatori esperti di Politiche di Conciliazione che operino come agenti di rete nell'ambito dell'intero territorio dell'ATS si è previsto di verificare, alla luce delle azioni intraprese a suo tempo dagli enti locali e dagli erogatori di servizi di pubblica utilità (scuola, trasporti, uffici comunali, sanità) e tenuto conto delle modifiche organizzative intervenute rispetto all'accesso ai pubblici servizi, se sia necessaria la promozione di sinergie o adeguamenti rispetto alle politiche dei tempi e degli orari e con quali interlocutori sarà necessario avviare o realizzare accordi che interessino il territorio di competenza dell'ATS Insubria.

Come si evince da quanto esposto, l'inclusione degli interventi riconducibili alla legge 28/2004 non ha ancora raggiunto un livello di consapevolezza da parte degli attori coinvolti tale da garantire una continuità con quanto realizzato nelle annualità precedenti.

I Comuni che hanno adottato un PTO non risultano aver presentato proposte progettuali per finanziare, nell'ambito dei Piani di conciliazione, le azioni previste all'interno dei PTO stessi.

Allo stesso tempo, i Comuni che non hanno un PTO non risultano aver colto la possibilità di sperimentare nuove attività grazie alle risorse riservate ai piani di conciliazione in modo da far sì che le sperimentazioni possano essere introdotte in un futuro PTO.

A causa della situazione contingente legata alla pandemia, che non ha consentito anche per ragioni organizzative la possibilità di avviare un confronto costante e diretto tale da coinvolgere tutti i molteplici attori che sono coinvolti in questo tipo di attività non si è potuto avviare un percorso di analisi rispetto alle scelte che sono state intraprese dai Comuni. Si prevede tuttavia di approfondire le ragioni alla base di tali scelte nell'ambito del percorso di formazione di POLIS Lombardia, di cui al paragrafo seguente.

Quesito c) - Piani territoriali degli orari e dei tempi nei Comuni: In quale misura i comuni hanno adottato piani territoriali degli orari rispondenti ai criteri stabiliti all'articolo 4, comma 2, e qual è stata la partecipazione di altri soggetti, pubblici e privati, alla predisposizione dei piani?

Nell'ambito dei progetti che hanno compreso al loro interno azioni riconducibili ad interventi sulle politiche dei tempi si è rilevata in particolar modo una ampia partecipazione da parte del privato no profit. In totale, con riferimento ai progetti indicati nella tabella proposta al punto b) la partecipazione più ampia è legata infatti a questa categoria con 32 enti, mentre nel progetto con capofila l'ambito Alto Milanese è preponderante la presenza degli Ambiti territoriali, enti Capofila dell'accordo di programma, con 5 partecipazioni.

Inoltre, nell'ambito del progetto con capofila il Comune di Bergamo, che ha al suo interno un percorso finalizzato alla realizzazione di un Piano cittadino di "Tempi PIÙ" accoglienti" attraverso il raccordo tra diverse opportunità conciliative per famiglie con figli 0-14 anni, in particolare interventi extrascolastici pomeridiani, estivi e negli altri momenti di sospensione dell'attività didattica, e servizi parascolastici, sono presenti 9 Istituti comprensivi.

Quesito d) - Accessibilità e fruibilità: in quale misura le politiche temporali attuate dai comuni hanno migliorato l'accessibilità e la fruibilità dei servizi di interesse pubblico, la mobilità urbana e l'uso del tempo per fini di solidarietà sociale?

Essendo ancora in corso i Piani di conciliazione non è possibile elaborare una considerazione conclusiva in termini di miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità dei servizi. Indubbiamente l'aver ricondotto le politiche temporali a quelle di conciliazione ha permesso di sviluppare interventi sempre più mirati ai bisogni delle famiglie, sinergici con le altre policy attuate sul territorio.

Quesito e) - Attività di formazione e informazione: attraverso quali iniziative la Regione ha promosso le attività di informazione, ricerca, formazione specialistica e divulgazione delle buone prassi previste all'articolo 7?

Nella fase preparatoria relativa ai Piani di Conciliazione, Regione Lombardia ha fornito un accompagnamento costante che era motivato anche dalle novità introdotte in questa fase programmatica, tra cui il ruolo dell'ATS come facilitatore di una integrazione tra politiche temporali e politiche di conciliazione.

Tale attività si è rivelata necessaria anche in virtù del fatto che proprio la fase di avvio è coincisa con la diffusione della pandemia e con le conseguenti misure emergenziali per contenere la diffusione del contagio.

Questo ha portato a confrontarsi per cercare di adattare i piani, che erano in corso di definizione, alla situazione di emergenza per minimizzare gli impatti negativi della sospensione di molte attività.

In particolare, nei mesi precedenti all'avvio dei nuovi Piani sono stati realizzati una serie di incontri in remoto con i referenti delle ATS in plenaria e, a seguire, in gruppi ristretti per un confronto riguardante i punti caratterizzanti la DGR 2398/2019.

Inoltre, a seguito della chiusura della fase emergenziale la Direzione Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari opportunità ha dato nuovo slancio al progetto di formazione di POLIS Lombardia che mira al supporto ed allo sviluppo di comunità di pratica tra i Capofila dei progetti della conciliazione.

Il progetto, di durata biennale, previsto in avvio del 2021, ha subito un ritardo a causa della pandemia ed alle conseguenti difficoltà nell'organizzare attività di formazione ed è stato pertanto prorogato fino al dicembre 2023.

Con queste azioni di formazione e formazione-accompagnamento si intende incrementare nelle reti di conciliazione la capacità di progettazione a fronte di progetti complessi in ambito sociale, coinvolgendo istituzioni e soggetti privati, oltre all'integrazione e il coordinamento delle azioni di promozione della Conciliazione con la programmazione territoriale e in particolare i Piani di Zona e con la programmazione relativa alle Politiche dei Tempi, particolarmente significativa in questa fase di revisione degli orari delle città anche a seguito della pandemia Covid19.

Ciò avverrà anche grazie alla disamina e allo studio di progetti locali già esistenti che sono in condivisione con le diverse Reti di Conciliazione ed al supporto per la creazione di una comunità di pratica che sia utile al confronto e allo scambio rispetto ai progetti e alla loro successiva applicazione attraverso tre filoni di attività: nella prima i destinatari saranno i Capofila delle Alleanze di Conciliazione lombarde oltre ai referenti sul tema Conciliazione delle ATS; nella seconda attività i destinatari saranno i Componenti delle singole Alleanze di Conciliazione; la terza attività di sintesi e confronto, raggiungerà le tipologie di destinatari coinvolti nella prima e seconda attività e diffondendo i risultati raggiunti.

CONCLUSIONI

L'evoluzione normativa a livello nazionale ed europea ha visto le politiche dei tempi urbani confluire da una parte su tematiche ambientali e di risparmio energetico, promuovendo una mobilità ecosostenibile e dolce e dall'altra sulle politiche di conciliazione vita-lavoro, che hanno in parte depotenziato l'efficacia della l.r. 28/2004 in quanto scollegata dagli atti programmatori presenti a livello territoriale.

Inoltre, la pandemia ha accelerato la digitalizzazione anche dei piccoli comuni che hanno proceduto nella adozione di forme di smart working e implementato l'accessibilità dei propri servizi attraverso portali istituzionali ed app dedicate, di fatto riducendo la dimensione temporale per l'accesso e per la fruizione dei servizi pubblici e di interesse pubblico, oltre alla ricerca di informazioni e all'orientamento dell'utenza.

L'attivazione di questi servizi ha risposto alla logica del "tutto da casa senza più code" e ha consentito di attivare servizi ai fini di un accesso sia di primo (consultazione) che di secondo livello (iscrizioni e pagamenti) che attengono a tributi locali, servizi sanitari, previdenziali, servizi delle scuole dell'infanzia e primarie comunali, servizi scolastici e parascolastici (mense, trasporti), contravvenzioni, segnalazioni, autocertificazioni precompilate, servizi anagrafici ed elettorali. Tutto questo anche grazie alla diffusione della Banda Ultra Larga che, secondo i dati AGCOM, ha consentito di coprire, in merito alla connettività, il 95,57% delle famiglie della Lombardia.

Con riferimento alla riqualificazione degli spazi urbani per migliorare i circuiti di socialità e promuovere percorsi di mobilità attenti alle pratiche di vita quotidiana delle diverse fasce di età, non sono oggetto di finanziamento esclusivo di questa Direzione e non sono presenti azioni dirette nelle progettualità dei piani di conciliazione attuali, ma sono state oggetto di finanziamenti anche europei con la programmazione POR FESR 2014-2020 e POR FSE 2014-2020. Anche nella nuova programmazione PR FESR 2021-2027 e PR FSE + 2021-2027, la strategia si concretizza nella sperimentazione di politiche su scala urbana, per lo sviluppo sostenibile ed inclusivo, attraverso interventi sulle dinamiche abitative, che hanno come filo conduttore il tema dell'Inclusione Sociale. Si tratta di progetti integrati per la riqualificazione di quartieri a prevalente edilizia residenziale pubblica attraverso la compresenza di azioni sia di natura infrastrutturale (riqualificazione degli edifici residenziali, efficientamento energetico, ecc.) sia immateriale (sostegno alle persone più fragili, mediazione culturale, ecc.).

Da quanto esposto, l'attuazione degli interventi riferibili alla legge 28/2004 non pare più attuale in quanto non aggiornata con l'evoluzione dei tempi, delle policy ma anche del bisogno delle famiglie che chiedono risposte unitarie, semplificate, veloci e non frammentate. È importante che vengano sviluppati percorsi che riconoscano la difficoltà delle famiglie davanti alla frammentarietà dei servizi e che siano capaci di individuare strumenti di integrazione a tutti i livelli.